



I **lariceti di protezione in Val Venosta** si trovano in un manifesto stato di degrado. Sono stramaturi, carenti di rinnovazione, presentano una scarsa stabilità dei popolamenti e scarsa azione di protezione: questi sono le problematiche principali. Grazie a questo progetto si sono potuti rilevare lo stato e le tendenze evolutive e si è inoltre potuto definire un programma di miglioramento con misure concrete per i prossimi dieci anni. Dall'analisi dei lariceti nell'Ispettorato forestale di Silandro (sono stati rilevati popolamenti a larice con densità superiore al 90 %) si possono evincere i seguenti risultati principali:

Sono state individuate **450 unità boschive** omogenee per una superficie totale di **7.190 ettari**. **Più di un terzo** (36,8%) di questa superficie presenta un' **età superiore a 200 anni**. Il 20% della superficie analizzata presenta un grado di copertura inferiore allo 0,3 e il 40% presentano coperture variabili dallo 0,3 al 0,6. Ciò sta a significare che **più della metà** dei boschi di larice è **mal strutturata** per quanto concerne il grado di copertura e la densità di alberi per ettaro. I popolamenti si trovano su terreni ripidi o scoscesi. La maggior parte (**79,4%**) si trova su versanti con **pendenza superiore al 60%**. Già dall'analisi sommaria di questi dati grezzi e della loro combinazione si evince che presentano forti criticità e impellente **necessità di intervento**, anche per quanto concerne la rinnovazione ben **1.409 ettari** (bosco su pendii più ripidi del 60% con struttura rada ed una età dei popolamenti superiore ai 200 anni).

La maggior parte della superficie è collocata ad un'altitudine variabile da 1.750 a 2.000 metri (35,9%). Il 21% è collocato ad un'altitudine superiore a 2.000 metri. Di conseguenza la rinnovazione dei popolamenti avviene lentamente e si fanno sentire in modo determinante influssi negativi come per esempio quelli dovuti alla copertura nevosa.

Su indicazione della carta delle funzioni protettive i vari popolamenti sono stati assegnati ad una specifica categoria di protezione: il **65% dei popolamenti** è stato assegnato alla categoria dei **boschi di protezione diretta** ovvero quelli che provvedono alla protezione diretta di infrastrutture da eventi naturali catastrofici.

Solo nell'anno 2011 caddero, nei lariceti di protezione, ben **17.500 mc** a causa di danni meteorici. Nei dieci anni precedenti è caduta più massa a causa di schianti che non a causa delle utilizzazioni "normali" e programmate.

In questi popolamenti di protezione si è dovuto investire molto anche nel passato. In queste zone si trovano infatti 5.530 metri di ponti paravalanghe o rastrelliere da neve in legno e circa 500 treppiedi in legno contro lo scivolamento del manto nevoso. Solamente nella stazione forestale di Curon in Venosta si registra la presenza di ben 2.670 metri di questi dispositivi paravalanghe. Nei lariceti di protezione si trovano anche **72.000 metri** di rete antiselvaggina a protezione della rinnovazione e **59.000 metri** di recinzioni per il pascolo.

Sulla base della situazione di partenza su evidenziata si è provveduto ad elaborare un **piano di interventi decennale**. Si rivelano per esempio necessari **rimboschimenti e risarcimenti** con la messa a dimora di 640.000 piante unitamente all'esecuzione di **cure colturali** e diradamenti su 527 ettari. Nel prossimo decennio saranno invece molto limitate le utilizzazioni programmate di larice che potranno ammontare al massimo a 20.000 mc. Su circa 900 ettari è prevista una **regolamentazione del pascolo**. Il piano delle misure prevede inoltre la costruzione di 1.500 metri di rastrelliere da neve e ponti paravalanghe nuovi in legno. Altrettanto importante si rivela la messa in opera di 1.700 treppiedi in legno. Al fine di garantire al meglio il progredire dei rimboschimenti d'alta quota e della scarsa rinnovazione si ritiene indispensabile la costruzione di 165.000 metri di rete a protezione dalla selvaggina. Una sfida rappresenteranno sicuramente **i lavori di manutenzione** ai dispositivi paravalanghe, alle recinzioni ed alla viabilità camionabile e trattorabile di modo che queste opere possano assolvere anche in futuro alla loro funzione.

Sulla base di una corrispondente **stima, i costi** si attestano, per il prossimo decennio su oltre **11 Milioni di Euro** per l'implementazione delle misure necessarie al risanamento dei boschi di protezione. Dei quali oltre 2 Milioni di Euro per interventi di rimboschimento e cure colturali e 9 Milioni per interventi tecnici. Gli ambiti più intensivi riguardano inoltre la costruzione di reti a protezione della selvaggina, la manutenzione e completamento della rete viaria e la protezione attiva dal distacco delle valanghe con opere in legno.

Riassumendo si può asserire che principalmente gli interventi saranno da focalizzare sulla **rinnovazione** e sulla **stabilizzazione dei popolamenti boschivi** uniti alla **manutenzione e completamento delle corrispondenti misure tecniche necessarie**. Le problematiche principali da affrontare nel breve periodo sono la ricerca dei corrispondenti finanziamenti sulla base della priorità dei singoli progetti operativi di dettaglio, i danni da selvaggina ai boschi di protezione, la separazione del bosco dal pascolo e l'adeguamento dell'azione selvicolturale in considerazione della particolare situazione di partenza.